

8. L'ATTUAZIONE DELLE SINERGIE NEL SISTEMA DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

Per concludere non può sottacersi la volontà manifestata dal Governo fin dall'agosto 2006 di procedere ad una razionalizzazione della Struttura e della Governance degli Enti pubblici gestori della previdenza e dell'assicurazione pubblica. Tale orientamento fu confermato nel "Seminario di Governo" tenutosi a Caserta nel gennaio 2007 e si è tradotto, infine, nelle clausole del Protocollo d'intesa con le parti sociali su previdenza, lavoro e competitività dello scorso 23 luglio 2007.

Nel protocollo è previsto che: "Il governo si impegna a presentare entro il 31 dicembre 2007 un piano industriale volto a razionalizzare il sistema degli Enti previdenziali e assicurativi e conseguire, nell'arco del decennio risparmi finanziari per 3,5 miliardi di Euro. Tale piano individuerà le sinergie tra vari Enti (sedi, acquisti, sistemi informatici, uffici legali) al fine di produrre nel breve periodo i risparmi sopra evidenziati e sarà oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali".

L'importanza delle misure di razionalizzazione del sistema della previdenza pubblica, dal punto di vista degli equilibri finanziari, è stata sancita in quel protocollo collegandola all'obiettivo di produrre nel prossimo triennio un risparmio di spesa quantificato in 3,5 miliardi di euro, pena l'innalzamento dello 0,09 % dei contributi su tutte le retribuzioni imponibili. Tali principi sono stati recepiti dal collegato alla legge finanziaria 2008 che, al comma 7 dell'articolo 2, prevede "limitatamente agli enti previdenziali pubblici, la possibilità di creare modelli organizzativi volti a realizzare sinergie e conseguire risparmi di spesa anche attraverso gestioni unitarie, uniche o in comune di attività strumentali".

Sull'intera materia del riordino è stata, tuttavia, svolta un'indagine conoscitiva dalla Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, che ha prodotto un lavoro approfondito di ricognizione e proposta. Sono stati ascoltati negli ultimi sei mesi tutti i rappresentanti dei soggetti istituzionali e politici interessati alla razionalizzazione, non solo i vertici di tutti gli enti previdenziali ed assicurativi, ma anche le parti sociali, il Ministro del lavoro e della Previdenza Sociale, il Ministro dell'Innovazione, la Ragioneria generale dello Stato e la stessa Corte dei conti.

La Commissione bicamerale, a conclusione dei suoi lavori ha emanato, in data 17 ottobre 2007, le sue conclusioni, che possono costituire un utile elemento di riferimento per la successiva attuazione delle linee di riforma.

Conclusivamente la Corte, nel mentre esprime tutto il proprio favore ad un incisivo programma di sinergie volto a conseguire, al contempo, l'ottimizzazione

dei servizi e la razionalizzazione della spesa, ritiene, peraltro, indispensabile che nel corso di tale percorso non si perda mai di vista l'obiettivo primario di realizzare un sistema di particolare qualità nell'esclusivo interesse del cittadino – utente, le cui legittime aspettative a fruire di servizi sempre più adeguati non potrebbero essere frustrate dal pur lodevole intento di ridurre i costi della Pubblica Amministrazione.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati gestionali dell'esercizio 2007, oggetto del presente referto, si pongono complessivamente in termini di netto peggioramento rispetto al decorso esercizio, i cui risultati, per altro, erano stati positivamente influenzati da variabili di natura straordinaria non facilmente replicabili per l'avvenire.

D'altra parte, anche i dati previsionali degli esercizi 2008 e 2009, confermano la tendenza, già rilevata in passato, ad un progressivo peggioramento dei conti dell'Istituto.

Basta considerare che il preventivo 2008 denuncia un disavanzo finanziario di 6.555 milioni di euro e che detto disavanzo trova sostanziale conferma anche nei dati del bilancio di previsione del 2009, in cui detto disavanzo ammonterebbe a 1.556 milioni di euro ma con uno squilibrio di parte corrente di ben 7.132 milioni solo in parte compensato da operazioni straordinarie in conto capitale tra cui il ricorso ad anticipazioni da parte della finanza statale per euro 5.627 milioni.

Al riguardo si richiama l'attenzione dei responsabili dell'Ente sui risultati negativi della Cassa ENPAS, che a fronte di entrate contributive pari a 3.884 milioni, ha erogato prestazioni per 5.087 milioni, della CIPDEL con un gettito contributivo pari a 13.250 milioni contro prestazioni pari a 15.836 milioni, nonché della gestione CTPS (cassa Stato) che registra un squilibrio tra gettito contributivo di 30.342 milioni, e le prestazioni istituzionali ammontanti a 32.134 milioni.

Non potendosi prevedere a breve il riequilibrio della gestione pensionistica e previdenziale, è da ritenere che il disavanzo specie quello di parte corrente assuma carattere strutturale ed andamento crescente.

L'analisi combinata delle entrate contributive e delle prestazioni istituzionali è, infatti, indicativa di un progressivo assottigliamento del margine attivo di copertura, destinato in un futuro assai prossimo ad una inversione di tipo sempre più negativo.

A siffatto scenario concorrono ad avviso della Corte, da una parte l'insufficiente crescita del montante contributivo condizionato dal blocco generalizzato delle assunzioni del comparto pubblico e dall'altro dall'aumento del volume delle prestazioni per gli effetti degli incrementi annuali delle pensioni e la costante lievitazione del numero dei pensionati.

Ed invero il processo di snellimento della Pubblica Amministrazione e gli stessi progetti di trasformazione e di soppressione degli enti pubblici, nonché la ricorrente privatizzazione di servizi gestiti dagli enti locali, sottraendo alla previdenza dei contribuenti potenziali e reali, pongono in modo preoccupante la

questione del già problematico rapporto iscritti/pensionati nell'ambito delle gestioni INPDAP. Il circolo vizioso che ne potrebbe derivare impone la ricerca di soluzioni efficaci idonee ad arginare le ripercussioni sull'equilibrio economico finanziario dell'Istituto.

La Corte ritiene per tanto non più dilazionabile il ricorso a misure idonee ad assicurare l'equilibrio futuro della gestione complessiva dell'Istituto anche attraverso idonei provvedimenti normativi.

A tale riguardo non può, peraltro, omettersi di sottolineare l'impegno ineludibile dell'Istituto stesso per la realizzazione di una gestione sempre più efficiente del sistema previdenziale di sua pertinenza, curando l'esatto adempimento degli obblighi contributivi da parte di tutte le Amministrazioni Pubbliche, ed il monitoraggio del relativo flusso finanziario e delle singole posizioni assicurative mediante la costante informazione sulla situazione pensionistica e previdenziale degli iscritti.

Si rappresenta inoltre per gli organi responsabili dell'ente l'esigenza di svolgere, anche mediante la predisposizione di appositi modelli previsionali, un'azione di attento e continuo monitoraggio delle basi di fondo che reggono il suo sistema previdenziale onde poter intervenire con immediate misure correttive ed in maniera coerente ed adeguata ai necessari livelli decisionali per dominare le dinamiche che, anche in ragione dei processi demografici degli iscritti, possono interessare detto sistema sia nel breve che nel lungo periodo.

In relazione alla situazione sopradescritta, che non consente ulteriori lievitazioni delle spese di funzionamento, la Corte raccomanda inoltre l'adozione di tutte le misure atte a favorire un rigoroso contenimento delle spese di funzionamento entro i limiti della più stretta indispensabilità specie con riguardo agli oneri di carattere discrezionale. Con riferimento all'efficienza dell'Ente la Corte rileva, infatti, che i costi di gestione, direttamente imputabili allo svolgimento della sua attività istituzionale registrano costanti incrementi e che anche i costi per il personale in servizio non si riducono in proporzione al progressivo ridursi del numero delle unità in servizio.

Circa il fenomeno dei residui che assume tuttora proporzioni assai rilevanti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è tuttavia indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile ad essi sottostante.

Va inoltre considerato che l'architettura istituzionale dell'INPDAP, fondata sul modello duale appare ormai disallineata con le più recenti fonti normative introdotte nell'ordinamento generale gestionale in questi anni, dacché è stata rafforzata l'autonomia riconosciuta in materia alla dirigenza.

Un ripensamento del legislatore in siffatta materia sembrerebbe utile, laddove la stratificazione di competenze gestionali diverse in capo a più soggetti (non più soltanto organi) potrebbe creare disarmonie istituzionali, soprattutto nell'ambito dei poteri di verifica della realizzazione degli indirizzi programmatici che, ove rivolti alla dirigenza, troverebbero altri strumenti di controllo all'interno dello stesso sistema di riscontri dell'attività gestionale complessiva.

In materia di personale, l'Istituto risente di una non compiuta distribuzione delle risorse secondo le logiche direttamente correlate alle esigenze funzionali dello stesso, non sempre sostenuta da una adeguata e congrua formazione professionale.

Diverse sedi, specie nel Nord del paese, soffrono per insufficienza di personale, mentre si registra un affollamento nelle strutture di supporto della gestione ed, in particolare, in quelle destinate al funzionamento degli organi, con uno squilibrio evidente a danno delle linee di produzione, attraverso le quali si estrinseca la missione istituzionale dell'INPDAP.

Appare indispensabile, pertanto, anche in attuazione delle prescrizioni di cui all'art.1, comma 440 e seguenti della Legge Finanziaria per l'anno 2007, una rivisitazione delle forze presenti nei vari settori ed uffici, al fine di apportare correzioni utili per un più incisivo sviluppo produttivo e l'eliminazione di giacenze inevase che, in taluni casi, appaiono gravose.

Il ricorso a consulenze esterne si è dimostrato tuttora rilevante per cui si sottolinea la necessità di un suo drastico ridimensionamento limitandolo ai casi strettamente indispensabili e particolari che non possono essere soddisfatti per mancanza di specifiche professionalità nell'Istituto. Al riguardo costituisce utile elemento di riferimento la deliberazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti n.6 del 15/2/2005 riguardante la subiecta materia.

Sulle operazioni di cartolarizzazione e di cessione "ope legis" di importanti comparti di immobili (F.I.P.), determinate da esigenze di finanza pubblica, sono state avanzate riserve da parte del CIV, dacché a quest'ultimo organo i risultati delle stesse sono apparse gravose per l'Istituto, sia per i valori di scambio non del tutto adeguati al mercato e sia per i costi di amministrazione posti a carico dall'INPDAP. In particolare, il conferimento forzoso di immobili strumentali dell'INPDAP al F.I.P. per poi continuare ad utilizzare gli stessi quali sedi dei

propri uffici per nove anni corrispondendo un canone locativo al predetto fondo è apparsa un'operazione che da luogo a rapporti complessi con il rischio di incidere negativamente sul risultato economico del bilancio dell'Ente .

Il sistema dei controlli interni appare rafforzato, dacché si è dato corso al potenziamento del controllo di gestione, ampiamente auspicato anche da questa Sezione, elevandolo al rango di direzione centrale ed accorpandolo alla pianificazione.

Non resta che valutare, nel tempo futuro, i risultati di siffatta operazione che, ove riscontrati fruttuosi, dovrebbero attuare, in sinergia con la struttura di valutazione strategica e la direzione centrale Audit, la concreta operatività di una rete interna di controllo e di verifica in grado di monitorare l'intero scenario gestionale.

Notevole è apparso lo sforzo sul piano organizzativo compiuto recentemente dall'Istituto per conferire alle proprie strutture maggiore capacità operativa, attraverso il rimodellamento di taluni servizi ed uffici.

Sul piano della formazione, benché si registrino taluni miglioramenti, è necessario individuare un piano organico programmatico di investimenti, correlato alle più immediate esigenze di sviluppo dei processi produttivi, che preveda, tra altro, un sistema di controllo degli effettivi progressi realizzati, di guisa che non si determinino inutili sprechi di risorse che appaiono piuttosto ridotte anche per gli interventi legislativi di contenimento delle spese.

Il potenziamento dell'avvocatura interna appare prioritario per una congrua riduzione dei notevoli costi correlati al ricorso ad avvocati esterni e per consentire una più attenta cura degli interessi dell'Ente. In ogni caso va posta un'accentuata vigilanza sui giudizi affidati all'esterno, evitando l'insorgere di liti per l'inerzia degli uffici ad adempiere e l'affidamento a pochi studi legali di un gran numero di cause e curando, altresì, l'applicazione dei minimi tariffari nella formulazione delle parcelle dei difensori. A tal fine si sottolinea la assoluta necessità di rimuovere le criticità esistenti nella rilevazione del contenzioso mediante iniziative volte a fornire un quadro completo di informazioni che consentano una disamina attenta del fenomeno che riveste primaria importanza quale significativo indicatore della qualità del servizio svolto dall'Ente nei confronti degli iscritti

Il processo di dismissione del patrimonio immobiliare procede piuttosto lentamente, con scostamenti notevoli rispetto alla tempistica disegnata nel "business plan". Le cause di tale divaricazione sono molteplici, alcune esterne all'Istituto, come problematiche catastali e disponibilità dei notai, ed altre da imputare alla insufficienza operativa delle strutture a ciò dedicate, carenti di adeguato numero di personale.

Quanto alle pregresse gestioni patrimoniali, affidate a società esterne, si è già riferito nelle precedenti relazioni circa le disfunzioni e le criticità emerse, riconducibili all'operato delle stesse società affidatarie nella cura degli interessi dell'Istituto, ed al controllo insufficiente e lacunoso degli uffici. Permane, allo stato, un rilevante contenzioso con le stesse società, originato anche dalla difficoltà di far chiarezza nei reciproci rapporti per la complessità di talune problematiche. La gestione diretta del proprio patrimonio in via di dismissione, assunta dall'Istituto dal 1 maggio 2004, sembra realizzare un abbattimento dei costi, mentre sui risultati finali della stessa è ancora prematura ogni valutazione.

La situazione delle sedi strumentali è ancora lontana da una soluzione, dacché molti uffici versano in condizioni di precarietà. L'ulteriore operazione di cessione "ope legis" al F.I.P. di alcune sedi di proprietà dell'Ente ha creato disorientamento nel programmare le future acquisizioni, per cui non si è in grado di prospettare una definizione del problema.

L'approvvigionamento dei beni e servizi è continuato spesso con proroghe e rinnovi per la tardiva indizione delle gare di appalto rispetto alla scadenza contrattuale e per i tempi considerevolmente lunghi delle relative procedure concorsuali, mentre il ricorso alla Consip ha conosciuto ancora deroghe ed elusioni.

Permane, tuttora, il problema dell'arretrato nell'intera area pensionistica e previdenziale che, nonostante gli sforzi compiuti per ottenerne la riduzione, fa registrare ancora giacenze notevolissime.

La previdenza complementare, a parte il fondo Espero riservato al personale della scuola, non è decollata per ragioni esterne all'Istituto, benché quest'ultimo si stia attrezzando per offrire il richiesto supporto amministrativo agli operatori del settore. Appare intuitivo che i ritardi accumulati nel promuovere tale indispensabile copertura pensionistica per i lavoratori più giovani si riflettono negativamente sugli stessi per l'assottigliamento della variabile temporale delle coordinate poste a fondamento della liquidazione della futura pensione integrativa.

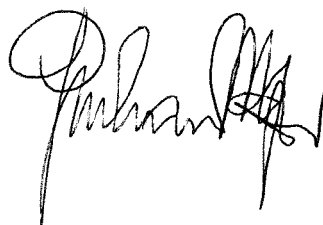
Nel settore creditizio, a fronte del depauperamento della capacità interna all'Istituto a corrispondere alle richieste degli iscritti per effetto della cartolarizzazione dei crediti che ha cancellato di fatto il rientro delle quote di ammortamento ed il loro reimpiego nella concessione di ulteriori prestiti, l'INPDAP si è adoperato, mediante convenzioni con istituti bancari, per consentire l'accesso al credito ai propri iscritti a condizioni di poco superiori a quelle praticate dallo stesso Ente.

Nell'attività sociale, diretta soprattutto verso i giovani e che ha conosciuto livelli di espansione notevoli, si sono verificate talune disfunzioni e criticità dovute ad inadempienze dei gestori esterni. È auspicabile che l'Istituto intervenga in siffatta area con maggiore attenzione e responsabilità, sia nella fase di affidamento dei servizi che in quella di monitoraggio e controllo, per garantire il rispetto pieno delle condizioni contrattuali.

In ordine alla gestione delle prestazioni creditizie e sociali deve considerarsi che il relativo regolamento pone l'esigenza del rispetto dell'equilibrio della gestione. È necessario pertanto che in vista del prossimo esaurimento dell'avanzo, determinatosi per effetto della cartolarizzazione dei crediti, le spese per il credito e le prestazioni sociali siano commisurate alle corrispondenti entrate in modo da assicurare annualmente il richiesto equilibrio finanziario. In tal senso s'impone, fin da ora, un'attenta rivisitazione delle attuali tipologie di intervento disponendo l'eliminazione di quelle che per l'esiguità dei soggetti beneficiari o per la loro sovrapposizione con la competenza di altri organi si appalesano socialmente meno rilevanti.

Il sistema informatico sta attraversando una fase di completo rinnovamento per transitare dalla precedente situazione di insufficiente funzionalità, dovuta principalmente alla mancata integrazione dei diversi sistemi in dotazione a ciascuno degli enti confluiti nell'INPDAP ed alla loro obsolescenza, ad un nuovo modello in linea con le esigenze di funzionamento dell'Istituto. L'operazione è apparsa necessaria, anche se comporterà dei rilevanti costi aggiuntivi in un settore caratterizzato da elevata onerosità, e la valutazione dei risultati prodotti deve essere necessariamente rinviata al momento in cui il sistema sarà completato. Con l'occasione si ribadisce la necessità che in tale ambito, ove appare preponderante l'impiego delle risorse esterne, si realizzi un piano di incremento e di maggiore valutazione del personale dell'Istituto che consenta in un ragionevole arco temporale la piena acquisizione da parte di quest'ultimo della gestione operativa del settore.

Conclusivamente la Corte, nel mentre esprime tutto il proprio favore ad un incisivo programma di sinergie volto a conseguire, al contempo, l'ottimizzazione dei servizi e la razionalizzazione della spesa, ritiene, peraltro, indispensabile che nel corso di tale percorso non si perda mai di vista l'obiettivo primario di realizzare un sistema di particolare qualità nell'esclusivo interesse del cittadino – utente, le cui legittime aspettative a fruire di servizi sempre più adeguati non potrebbero essere frustrate dal pur lodevole intento di ridurre i costi della Pubblica Amministrazione.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'P. L. ...', is written at the bottom right of the page.

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIPENDENTI
DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
(INPDAP)**

ESERCIZIO 2007

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

DELIBERA DEL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA**N.315 del 10 luglio 2008****OGGETTO:** Conto consuntivo esercizio finanziario 2007.**IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA**

VISTO il D.L.vo 30 giugno 1994 n. 479 di istituzione dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;

VISTO il D.P.R. 24 Settembre 1997 n. 368 di emanazione del Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica;

VISTI i D.P.C.M. del 24 ottobre, 27 novembre, 19 dicembre 2003 e 27 gennaio 2004 di ricostituzione del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza;

VISTO che nella seduta del 2 dicembre 2003 è stato insediato il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e che nella stessa data è stato eletto il Presidente nella persona di Guido Abbadessa;

VISTO il D.P.R. del 10 dicembre 2003 di nomina del Presidente dell'Istituto;

VISTO il D.P.C.M. del 4 giugno 2004 di ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto;

VISTO l'articolo 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n.127;

VISTO il Regolamento generale del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza approvato con delibera n. 230 del 25 marzo 2004;

VISTO il D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97, relativo al "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975 n.70";

VISTO il Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Istituto, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n.132 del 16 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni;

SOTTO la Presidenza di Guido Abbadessa ed alla presenza dei Consiglieri:

Mario	Assogna
Salvatore	Bosco
Sebastiano	Callipo
Luigi	Caracciolo
Forte	Clo
Alberto	Ferrari
Giuseppe	Frisone
Carlo	Lima
Vincenzo	Lodovisi
Saverio	Lolaico
Corrado	Mannucci
Patrizia	Mattoli
Vittorio	Panizza
Michele	Penta
Franco	Perasso
Enrico Matteo	Ponti
Lorenzo	Rini
Daniela	Ruffino
Alessandro	Ruggini
Enrico	Tremolada
Alessandra	Vernier
Susanna	Zeller
Concetta	Zezza

VISTO che, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D. L.vo n. 479/94, così come modificato dall'art. 17, comma 23 della legge 15 maggio 1997 n. 127, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza definisce i programmi, individua le linee di indirizzo dell'Ente, determina gli obiettivi strategici pluriennali e approva in via definitiva il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, verificandone i risultati, "nonché i piani pluriennali e i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento", predisposti dal Consiglio di Amministrazione;

VISTA la delibera n. 297 del 21 dicembre 2006, con la quale il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato in via definitiva il bilancio di previsione 2007, predisposto dal Consiglio di amministrazione con delibera n. 400 del 31 ottobre 2006, in parte modificata dalla successiva delibera n. 297 del 21 dicembre 2006;

VISTA la delibera n. 299 del 22 febbraio 2007, con la quale il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato la prima variazione al bilancio di previsione 2007, predisposta dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 434 dell'8 febbraio 2007, finalizzata ad assicurare la continuità e la sostenibilità delle prestazioni creditizie, in particolare dei mutui ipotecari;

VISTA la delibera n. 304 del 4 ottobre 2007, con la quale il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 525 del 31 luglio 2007, limitatamente all'assestamento del bilancio di previsione 2007;

VISTA la delibera n. 305 del 11 ottobre 2007, con la quale il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato la seconda variazione al bilancio di previsione 2007, predisposta dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 525 del 31 luglio 2007, così come modificata dalla delibera n. 536 del 2 ottobre 2007;

VISTA la delibera n. 308 del 14 dicembre 2007, con la quale il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha approvata la terza variazione al bilancio di previsione 2007, predisposta dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 551 del 20 novembre 2007;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione n. 609 del 29 maggio 2008 di predisposizione del conto consuntivo relativo all'esercizio 2007;

RICHIAMATE le linee di fondo e gli obiettivi strategici che hanno contraddistinto l'azione dell'attuale Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, insediatosi il 2 dicembre 2003, quasi in coincidenza con l'obbligo di adeguare, dal successivo 1° gennaio, i bilanci e il relativo sistema contabile dell'INPDAP alle nuove disposizioni prescritte dal D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97, che ha richiamato le innovazioni normative modificative del sistema organizzativo, contabile e dei controlli nella Pubblica Amministrazione;

CONSIDERATO che le numerose problematiche e carenze nella documentazione emerse in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005, che ha rappresentato il primo bilancio elaborato sulla base delle nuove disposizioni contabili tra gli enti previdenziali, sono state affrontate e parzialmente definite nei successivi esercizi finanziari con interventi finalizzati a perfezionare le relative procedure operative, secondo gli schemi innovativi della contabilità analitica per centri di costo;

PRESO ATTO che le varie iniziative intraprese, in uno spirito di intensa collaborazione tra Organi, pur nel rispetto dei diversi ruoli, hanno contribuito, nell'attuale consiliatura, al raggiungimento di alcuni significativi risultati;

CONSIDERATO che il conto consuntivo 2007 assume particolare significato, trattandosi del consolidamento del nuovo assetto contabile, previsto dal D.P.R. 97/2003 e dal Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Istituto, che, tra l'altro, dispongono che all'impiego delle risorse destinate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali si accompagni l'analisi dei relativi costi;

CONSIDERATO, altresì, che l'esame del rendiconto generale 2007 ha fatto emergere osservazioni e criticità - talune espressamente attinenti allo stesso documento contabile ed altre riferite agli elementi strategici e prioritari individuati dal Consiglio di indirizzo e vigilanza - analiticamente individuate nella relazione della Commissione bilancio e risorse finanziarie;

PRESO ATTO dei chiarimenti individuati e puntualizzati dalla Tecnostruttura in merito alle problematiche riscontrate, nonché dell'impegno del Direttore generale di affrontare le fattispecie emerse in occasione dell'esame del conto consuntivo 2007 nei tempi e nei modi più idonei per garantire la definizione in tempi rapidi e certi, a partire già dal corrente esercizio e coerenti con gli impegni assunti, nonché di fornire le necessarie risposte alle osservazioni esposte dal Collegio sindacale, nel rispetto delle norme e delle garanzie contrattuali;

RILEVATO, prioritariamente, che la sensibile erosione dell'avanzo di amministrazione impone, come più volte richiesto dal CIV, l'adozione di urgenti interventi, anche normativi, al fine di perseguire l'equilibrio tra entrate contributive e prestazioni istituzionali;

EVIDENZIATO che il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dovrà prestare particolare attenzione alle problematiche, criticità e processi, peraltro condivise anche dalla Tecnostruttura, che attendono ancora definitiva soluzione, nel rispetto dei tempi, delle procedure e dei rispettivi ruoli, tra i quali:

- una più puntuale analisi dei dati previsionali, al fine di eliminare gli scostamenti tra previsione e rendiconto, sin dalle variazioni per il corrente esercizio;
- la completa realizzazione del “governo delle entrate”;
- l'integrale popolazione della banca dati unificata;
- la piena normalizzazione del sistema informativo, a supporto della completa istituzione della contabilità economica, nonché del miglioramento dei servizi offerti agli iscritti e della riduzione dei costi, attraverso l'utilizzo di più efficaci strumenti di controllo della spesa;
- l'eliminazione di residui remoti non più rappresentativi di obbligazioni giuridiche reali;
- l'adozione di una più incisiva azione per il decollo della previdenza complementare;
- la progressiva riduzione dei costi riferiti alle consulenze esterne, in particolare per quanto riguarda l'informatica;
- una maggiore sensibilizzazione, per una più incisiva collaborazione, dei Centri di Responsabilità, destinatari del monitoraggio finanziario delle entrate e delle uscite;
- la definizione del sistema di valutazione dei dirigenti, sulla base dell'individuazione di idonei “indicatori di efficienza e di efficacia”, esplicitamente previsti dal decreto 97/2003;
- la predisposizione in tempi rapidi del bilancio sociale dell'Istituto;
- l'elaborazione di un documento, chiaro e puntuale, dal quale si evincano i collegamenti tra gli obiettivi strategici del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e le relative, conseguenti, scelte gestionali e finanziarie;

VISTA l'allegata relazione conclusiva, elaborata della Commissione Bilancio e Risorse Finanziarie alla luce di tutti gli elementi di conoscenza acquisiti, che fa parte integrante della presente delibera;

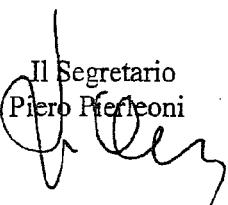
VISTA la relazione del Collegio dei Sindaci, approvata nella seduta del 19 giugno 2008;

ALL'UNANIMITA' dei Consiglieri presenti

DELIBERA

di approvare il conto consuntivo 2007, di cui alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 609 del 29 maggio 2008.

La presente delibera sarà trasmessa ai Ministeri vigilanti ai sensi di legge.

Il Segretario
Piero Pierleoni


Il Presidente
Guido Abbadessa

